Tumore seno, grasso crioconservato per la ricostruzione mammaria

Riduce interventi e tempi attesa, impatti su qualità vita e Ssn

(ANSA) - ROMA, 19 GIU - La crioconservazione del tessuto adiposo autologo per ridurre gli interventi di ricostruzione mammaria dopo un tumore, migliorando la qualità della vita delle pazienti e riducendo i tempi d'attesa con conseguenti risparmi per il Ssn. A renderla possibile la partnership pubblico-privato attivata nel 2022 dalla Banca Cute dell'Emilia Romagna con l'azienda Lipobank, le cui principali caratteristiche sono state discusse a Roma in vista del Rome-Dubai Breast Symposium & Advanced Aesthetic Medicine Meeting del 18-20 giugno. L'utilizzo del grasso, grazie alle proprietà rigenerative del tessuto adiposo, rappresenta una metodica chirurgica ampiamente consolidata che prende il nome di "lipofilling". Il grande vantaggio è che il corpo umano è ricco di grasso di deposito, facilmente reperibile con pratiche chirurgiche non eccessivamente invasive. In assenza di impianti protesici, la quantità necessaria è maggiore, così come le sessioni chirurgiche da affrontare. Non avendo vitalità propria, tuttavia, il grasso deve prendere nutrimento dall'area ricevente con sessioni ripetute a mesi l'una dall'altra per ottenere il corretto attecchimento. La crioconservazione consente di fare un unico intervento: si preleva una quantità importante di grasso, che viene poi ripartito in sacche di volume idoneo alla necessità del caso clinico, richiesto dal chirurgo. Il grasso viene inserito senza la necessità di fare un vero e proprio intervento chirurgico, nella quantità che può essere considerata simile a quella di una seduta di "filler". La qualità del tessuto adiposo crioconservato, mostrano gli studi, è superiore a quella del tessuto fresco. Roy De Vita, primario Chirurgia Plastica presso l'Istituto Nazionale dei Tumori 'Regina Elena' di Roma, è stato il primo chirurgo italiano a usare il tessuto adiposo crioconservato. "Ha contribuito a migliorare la vita delle donne perché ha ridotto il numero degli interventi a cui sottoporre le pazienti", spiega. "Sono certo che la tecnica avrà un futuro radioso e man mano che acquisterà notorietà sarà sempre più utilizzata perché grandissimo è il vantaggio che offre". Europa Donna Italia, per voce della presidente Rosanna D'Antona, sottolinea la necessità che tali tecniche "vengano comunicate e promosse, perché ritrovare l'integrità corporea dopo la malattia è parte stessa della cura". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA